

16 Vedute milanesi di Domenico Aspari 1786-1792

Ecoistituto della Valle del Ticino Santa Maria in Braida Cuggiono MMXVII





Arteincisa 16 Vedute milanesi di Domenico Aspari 1786-1792

Cuggiono, Santa Maria in Braida via San Rocco 48

25 dicembre 2017 – 6 gennaio 2018

Mostra in collaborazione con Gruppo Insieme, Gruppo Artistico Occhio, Avis, Aido, Centro Sociale, Gruppo Micologico

Un ringraziamento particolare per la preziosa disponibilità a Dario Cini, del Gruppo Insieme; Piero Poretti, del Gruppo Artistico Occhio; Daniele Venegoni di Centrocopia

In copertina Domenico Aspari Veduta del Cortile di Brera, 1786

Ecoistituto della Valle del Ticino via San Rocco 48, 20012 Cuggiono tel. 02974430 mobile 3483515371 www.ecoistitutoticino.org info@ecoistitutoticino.org

Nel dicembre 2013, vale a dire cinque Natali fa, avevamo proposto in Santa Maria in Braida, con dipinti, documenti e note esplicative, un percorso espositivo entro il Settecento a Cuggiono. Si trattava di una testimonianza per immagini, certo non completa ed esaustiva, lungo il secolo che, in specie per l'architettura, appare più rappresentato nella nostra cittadina. Il bandolo della ricerca era il passaggio dagli ultimi sprazzi barocchi all'imporsi del nuovo gusto neoclassico, muovendo dalla monumentale scalinata di Villa Clerici a Castelletto per arrivare a Villa Annoni. Una prima falsariga che, comunque, si è via via venuta arricchendo di ulteriori scoperte e approfondimenti, che ci si augura non siano conclusi.

Ora, grazie alla disponibilità di un privato amatore, ci è data la possibilità di trasferire il discorso dal micro al macrocosmo, rivedendo l'esplodere della Milano neoclassica attraverso le raffinate *Vedute* di Domenico Aspari, per cinquant'anni alla cattedra di figura di Brera, a partire dalla fondazione dell'Accademia nel 1776.

E dalla storia alla tecnica. Il fatto che le famose *Vedute milanesi* di Aspari, realizzate fra il 1786 e il 1792, siano sedici acqueforti ci ha suggerito, per il prossimo futuro, di rendere l'odierna iniziativa il primo tassello di una serie di esposizioni e incontri, sino ad arrivare al contemporaneo, sull'antica e nobile arte dell'incisione.

ORESTE MAGNI Ecoistituto della Valle del Ticino



837-

DOMENICO ASPARI

Nota biografica

Domenico Aspari nasce a Milano – secondo altre fonti a Olivone, nell'odierno Canton Ticino (Comanducci 1962) – il 4 agosto 1745. La famiglia è comunque di origini ticinesi. Compie i primi studi in un monastero, ma gli scarsi mezzi economici non gli consentono di proseguire, sebbene sia già evidente l'inclinazione artistica. Per sua fortuna, però, intervengono alcuni benefattori che lo mandano all'Accademia di Belle Arti di Parma, dove può seguire i corsi dei già famosi Giuseppe Baldrighi e Biagio Martini. Realizza anche decorazioni per Palazzo Ducale. Martini soprattutto è interessato al disegno e all'acquaforte, e non sarà un caso la nascita nel 1807 della Società Parmigiana di Pittori-Incisori ad Acquerello.

Nel 1765, ventenne, Aspari torna a Milano e non se ne andrà più. La precaria situazione finanziaria, una – pare – invincibile timidezza e la mancanza di commissioni lo costringono a ripiegare sull'incisione, trascurando la pittura. Sino a che, nel 1776, si apre l'Accademia delle Belle Arti di Brera, fortemente voluta da Maria Teresa d'Austria. Su espresso sostegno dell'allora governatore generale della Lombardia, Carlo Giuseppe di Firmian, che evidentemente ne conosce le difficoltà e ne apprezza le qualità, Aspari entra nel gruppo dei primi Maestri, destinato alla cattedra degli elementi di figura, cioè il disegno, che terrà per cinquant'anni, sino al 1826, con qualche tuffo nell'architettura (insieme al figlio Carlo Antonio) e passando indenne, al contrario di altri colleghi, attraverso i capovolgimenti e rivolgimenti napoleonici.

L'incondizionata dedizione all'incarico e gli indiscussi meriti, il 17 settembre 1826 gli varranno la medaglia d'oro del Governo.

Domenico Aspari muore a Milano l'8 aprile 1831.

Il suo Autoritratto a olio del 1805 è oggi alla Pinacoteca di Brera, mentre una Madonna con Santi si trova nella Chiesa di Osnago. Per quanto riguarda l'opera incisoria, oltre alle sedici Vedute di Milano, vanno ricordate le tavole per la Storia delle Arti e del Disegno di Winchelmann.

Nella Milano di Maria Teresa e del Parini

«Finalmente sarebbe debito nostro l'avvertire che la città comincia a professarsi tenuta al Maestro degli Elementi di Figura, Aspari, per la lodevole intrapresa d'incidere le di lei migliori vedute in foglio Atlantico, delle quali quattro, trattate con verità, bravura di segni ed effetto di chiaro-scuro, sono già escite, giacché per di lui mezzo Milano non avrà da invidiare a Firenze, Venezia, e Roma il piacere d'essere quasi ocularmente conosciuto ancora da lontano.»

Così recitava la Nuova Guida di Milano per gli Amanti delle Belle Arti e delle Sacre, e Profane Antichità Milanesi, uscita nel 1787. A redigerla è Carlo Bianconi, artista e collezionista bolognese, chiamato alla carica di Segretario perpetuo della neonata Accademia di Brera (perpetuo poi non sarà perché epurato da Napoleone e sostituito con Giuseppe Bossi).

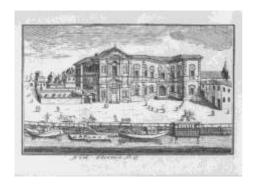
In effetti le sedici vedute milanesi di Aspari, acqueforti finite di bulino e puntasecca, costituiscono una novità nel contesto milanese coevo.

Sempre parlando di incisioni, c'era la Venezia di Canaletto o Bellotto, o la visionaria Roma delle rovine di Giovanni Battista Piranesi, per altro anch'egli di origini venete, ma l'unico esempio per Milano l'aveva dato a inizio XVIII secolo Marc'Antonio Dal Re con le sue ottantotto vedute di Milano, di ben minore qualità stilistica: e poi, nel frattempo, era successo molto.

La Milano di Aspari è quella del riformismo teresiano, quella nuova e monumentale del Piermarini – vedi la Scala, Palazzo Marino, Palazzo Belgiojoso –, che fonde l'ultima eredità barocca al nuovo imperante gusto neoclassico, quella del Giovin Signore pariniano, che si immagina, in tutta la sua vanagloria, nelle scene di varia umanità dei primi piani.

Mancano ancora, però, siamo nel 1791, le guglie e la facciata del Duomo, che solo nel 1813 Carlo Amati porterà a compimento e per la quale risulterebbe aver presentato un progetto lo stesso Aspari. Forse, per questo, nel ritrarre la Basilica, Aspari punta su una visione absidale, che non smorzi l'imponenza, accentuata per altro dal contrasto con l'area quasi deserta della piazza.

Certo l'esperienza di Piranesi, di venticinque anni più anziano, non è passata senza lasciar traccia, soprattutto negli sfondamenti prospettici, nei cieli mossi, nella presenza, pur se limitata e laterale, di resti, rovine,





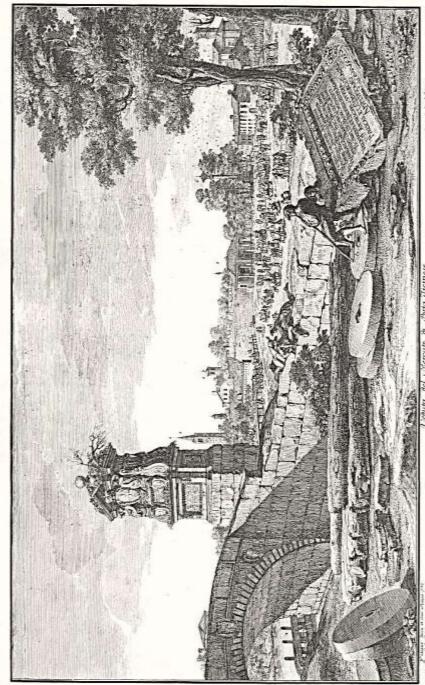
Il Palazzo del Governo, oggi Palazzo del Senato, visto da Marc'Antonio Dal Re a inizio Settecento e da Domenico Aspari a fine Settecento

iscrizioni lapidarie, quasi *memento* di un passato che neppure la più sfrenata modernità può cancellare del tutto. E anche nei rimandi numerici, con precisazioni topografiche.

Si aggiunga la minuziosa descrizione delle architetture, che campeggiano centrali fra le nuvole e il primo piano, dove si svolge la cronaca cittadina, sino a diventare descrizione sociale con le sue figurine in continuo fermento: operai al lavoro e nobili a passeggio, carrozze, carretti e carriole, per non parlare della triste processione di dolore di carri e portantine, a cabina o a sedia, che trasportano malati e moribondi all'Ospedale Maggiore, con il cantiere ancora aperto.

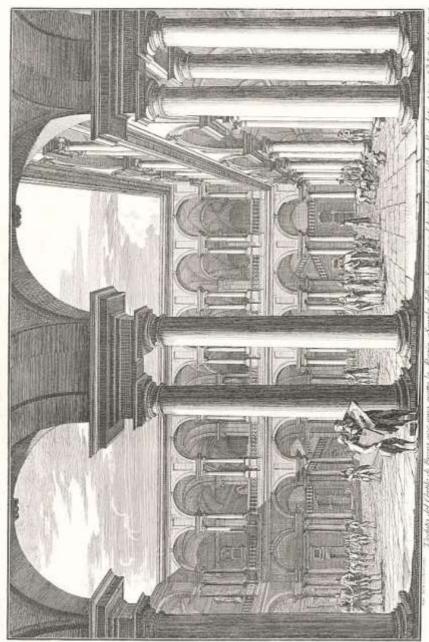
Cuggiono, dicembre 2017

DONATELLA TRONELLI

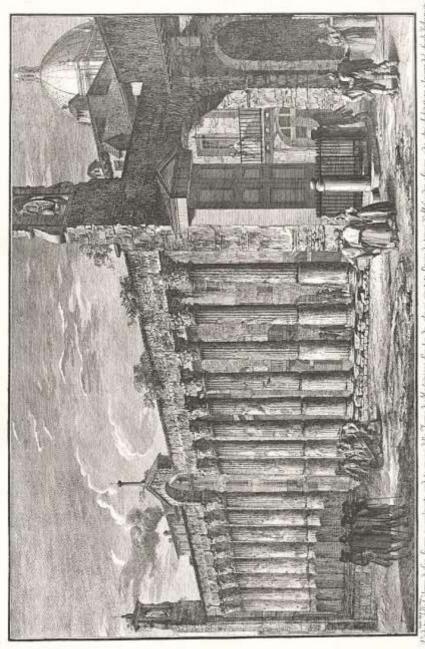


Oceanter del Ostereuto di Obrita

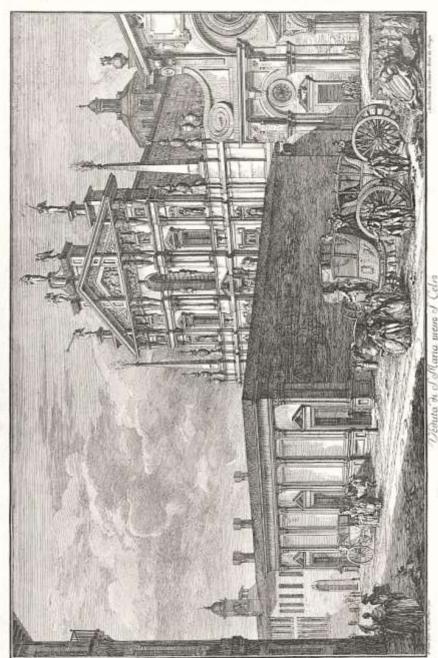
Marchen de Orignoto Symore de Campo Penatele Conte de Satto-Calende, Consymere de Somma we Camberdano de Solt I. Rol S. Be L.C. Document della Cini di Attanto e comust R. Bellyano alle Somuto en All Mustrissimo Signor Alarchese Don Fordinando Cusani......



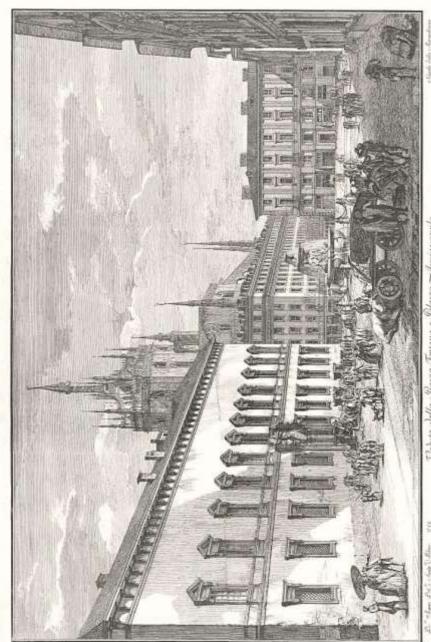
L'herademin delle belle dets mo Assume about element of minds all Combrat Brown are some areas to



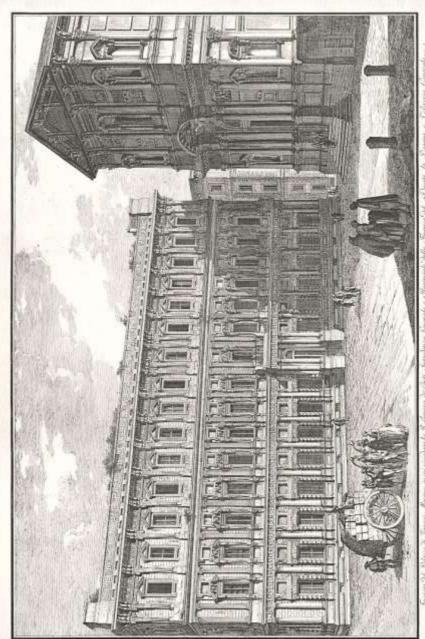
Al Charistino signor elbate. Von Francesco Penini e Seconate suo esteneficentifamo...

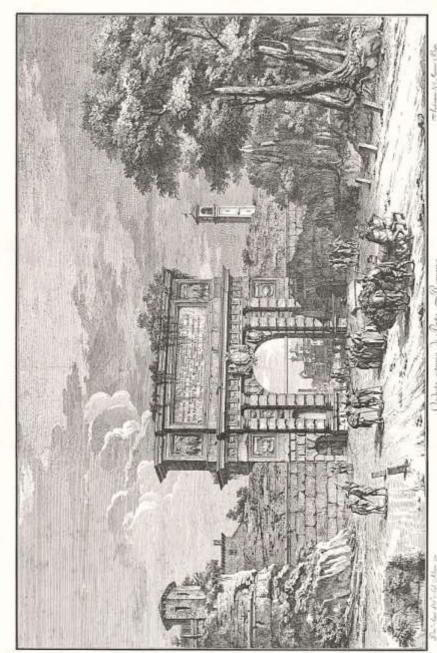


A merita Emgelox dell Allina Sig Concessa Ben's Maria de delda

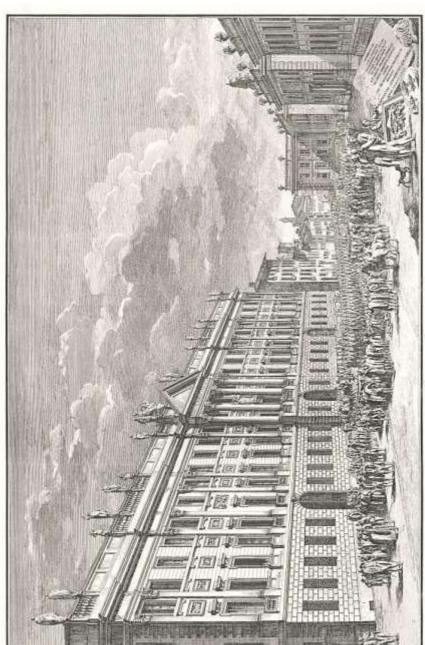


Varian della Gazza Francia e Bilazza Arxivearrale 4 sv.4 EVELLENZA La On Smergefor D'Aersfa Albani ra van Consfer Oufan





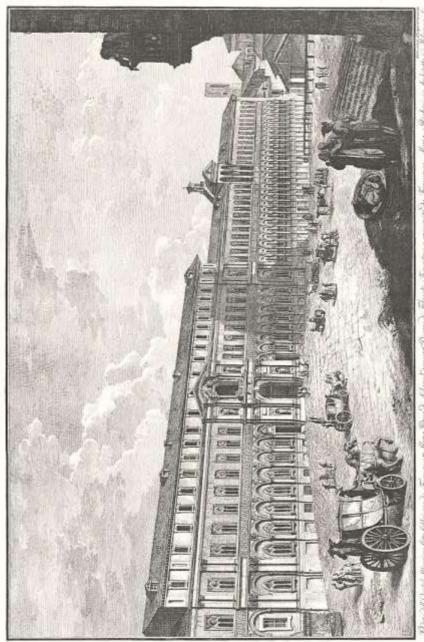
THE Sugar Don Saglo A



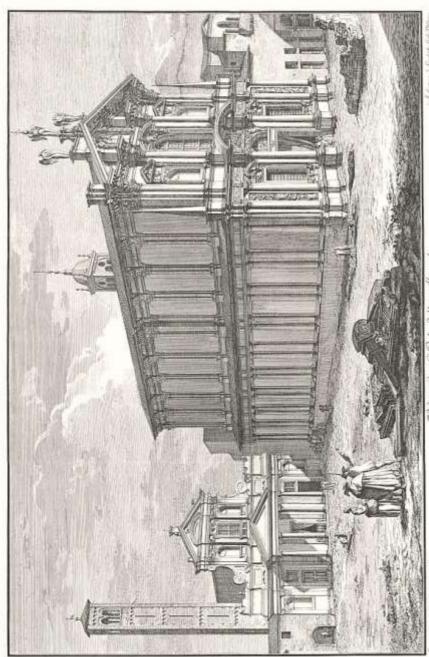
Cales and Constitution on

Prezza e Paleza Rebryan

des de Anorda de de la describir de la Antonia de Antonia de La Antonia SUSTRIBLE STATISTICS Santon A Georgia



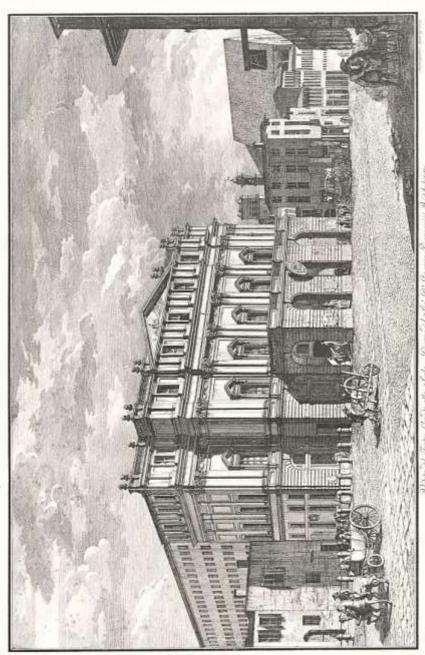
Phinosoll C



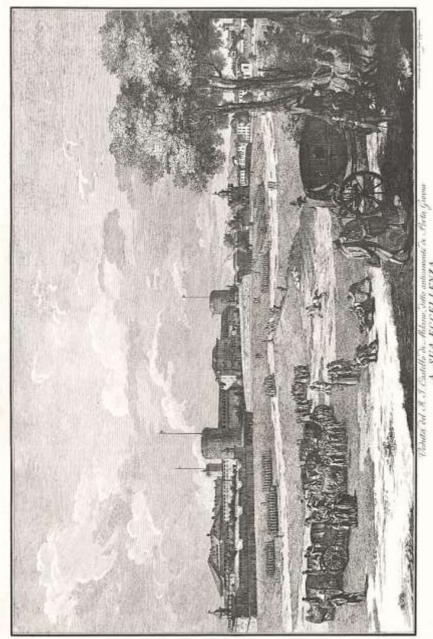
Sam Jan 100 Life Alberton

Poputa de So Parto delle Thomache

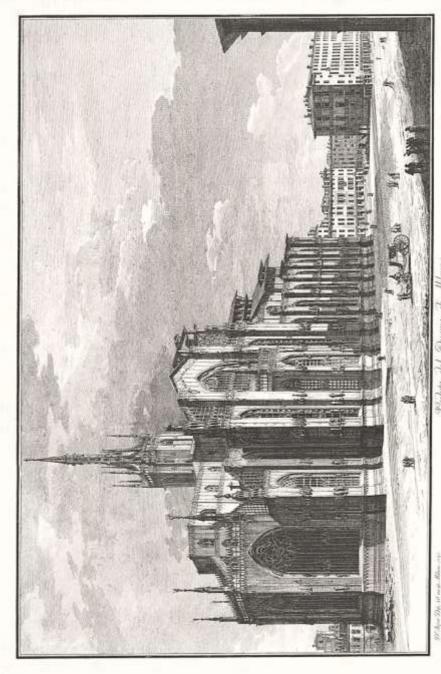
A NOT HELLEN ZA THE CONTROLLIN ZA



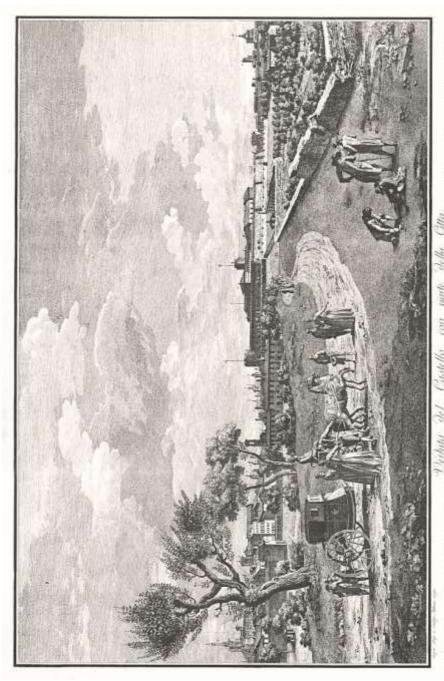
Porter of Train of this after a land . Longwood of the B. Stagge Lornaria: He behinds. A SIA GOGILENZA

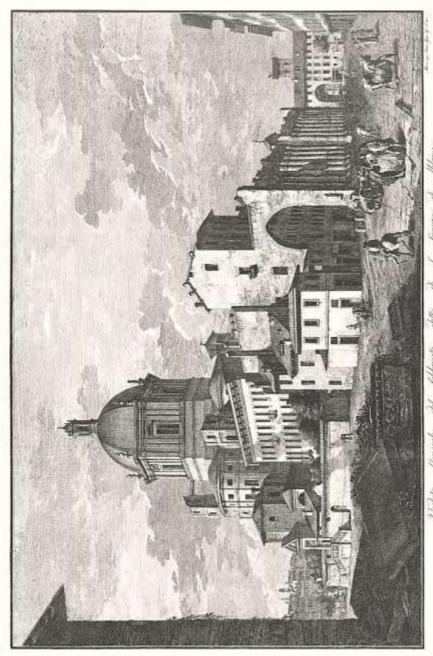


Gambellione Gongliore Gottino de Anto Contiere dell'Ad

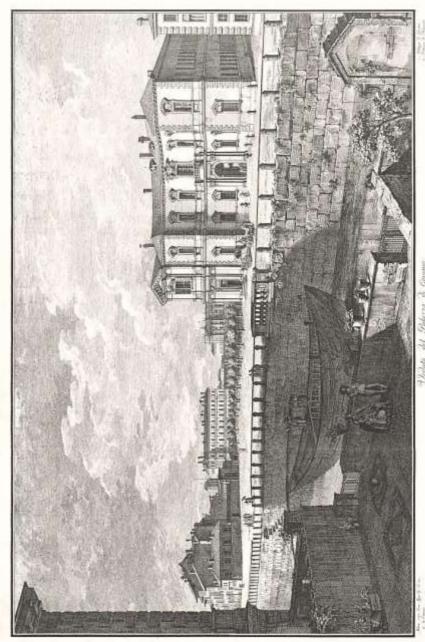


Americal Objects Gates in the Epision General State channels per So.





m 1618 Stall . All



William of Guerpe Gelst 33. Conte de Witzer Banone de Statech

Le 16 Vedute milanesi

Le 16 Vedute milanesi di Domenico Aspari sono acqueforti finite di bulino e puntasecca, lastra 430×590 mm; foglio 475×630 mm



Veduta del Mercato di Porta Ticinese, 1786



Veduta del Cortile di Brera ove sono erette le Regie Scuole delle Scienze e l'Accademia delle belle Arti, 1786



Veduta delle Colonne di San Lorenzo generalmente credute avanzi delle Terme di Massimiano Erculeo, da alcuni riputate Opera de tempi d'Alessandro Severo. e da altri Architettura e lavoro del Secolo d'Augusto, 1786



Veduta di S. Maria presso S. Celso, 1786



Veduta della Piazza Fontana e Palazzo Arcivescovile, 1788



Facciata del Palazzo di Tomaso Marino, in cui risiedono la R. Camera de Conti, Intendenza Generale e Provinciale delle Finanze del Ducato, la Dogana, e Tesoreria Generale, 1788



Veduta esterna di Porta Romana, 1788



Piazza e Palazzo Belgiojoso, 1788



Veduta dell'Ospitale Maggiore fatto fabbricare da Francesco. IV Sforza Duca di Milano l'anno 1436. Disegno di Filarete Fiorentino, e proseguito da Francesco Maria Righini Architetto Milanese, 1790



Veduta di S. Paolo delle Monache, 1788



Veduta del Teatro Grande alla Scala. Disegno del Sig.r D.n Giuseppe Piermarini R. Architetto, 1790



Veduta del R. Castello di Milano, detto anticamente di Porta Giovia, 1790



Veduta del Duomo di Milano. Nell'anno 1384 incominciarono i Milanesi ad erigere questo Tempio. Gioanni Galeazzo Visconti Duca di Milano non trovandolo abbastanza maestoso, nel 1386 ai 13. di Marzo lo fece ricostruire

sul Disegno Gotico si dice di Enrico Gamodia Tedesco, donando per la fabbrica del medesimo una Cava di bianco marmo. Vogliono alcuni che Egli il facesse per voto Suo alla B. Vergine onde ottenere la bramata prole maschile, 1791



Veduta del Castello con parte della Città, 1792

N. 1 Duomo

2. S. Simpliciano Monaci Casinensi

3. S. Sebastiano

4. S. Alessandro P. Barnabiti

5. S. Giorgio al Palazzo

6. Torre de' Sig.ri di Soncino

7. Cupola di S. Lorenzo

8. Campanile di S. Eustorgio Padri Domenicani

9. S. Maria Porta

10. Castello

11. S. Vittore Monaci Olivetani

12. S. Maria delle Grazie



Veduta Generale del fabbricato detto di S. Lorenzo di Milano. Anticamente Bagni, o Terme delle quali non sussistono, che le colonne in numero di sedici già portico d'ingresso alle medesime costrutte nel primo secolo dell'era Cristiana, vale a dire nel fiore delle Belle Arti.

Il fabbricato moderno poi innalzato sopra gli antichi fondamenti, è architettura di Martino Bassi, nel fine del secolo decimosesto, 1792



Veduta del Palazzo di Governo, 1792

«Dicesi incisione l'arte la quale per mezzo del disegno e di tratti lasciati in rilievo, oppure in incavo nelle materie dure come il legno ed i metalli (e, tra gli altri, il rame e l'acciaio), riproduce le forme, i lumi e le ombre degli oggetti visibili, e moltiplica queste imitazioni col mezzo della impressione che si fa sopra la carta o altra materia atta a ricevere, massime allorché è umida, tutti i segni dell'inchiostro che sono rimasti nelle parti rispettate dal bulino e quindi in rilievo, se si tratta di incisione in legno, oppure nei tagli, o sia negli incavi, se si tratta di incisione su metalli.

Le copie di un disegno così ottenute si dicono Stampe.

Dagli antichi si è solamente conosciuta l'incisione di rilievo e d'incavo ne' cristalli e nelle pietre; e deve parerci veramente strano com'essi, avendo trovato il modo d'intagliar sul marmo e sul bronzo le loro leggi e le loro iscrizioni, non abbian tentato d'intagliar sul rame le più eccellenti pitture. Chi può descrivere i vantaggi che ne sarebbero derivati? Ma tale scoperta era riserbata agli artisti del Rinascimento delle arti ed ai moderni.»

Da L. De-Mauri, L'Amatore di Oggetti d'Arte e di Curiosità, Hoepli, Milano 1922, p. 459

Stampato in proprio nel mese di dicembre 2017